

L'intervento

Matera, da vergogna nazionale a città. Ma ora attenti

A partire dalla seconda metà degli anni '60 i Sassi (svuotati) cominciarono a crollare per abbandono

In questi ultimi anni l'overtourism sta omologando Matera a tante città e la sta trasformando in una Disneyland contadina

E' certamente lodevole l'iniziativa editoriale de La Repubblica che ha voluto ripercorrere la storia di Matera "da vergogna nazionale, a città sotto i riflettori del mondo". Avendone fissato l'incipit al 1993, sono restati fuori da questa ricostruzione, circa 3 decenni di impegno culturale e politico-programmatico e, con essi, i protagonisti di quella "storia": processo complesso, multidisciplinare, che ha visto un'inedita ed intelligente unità d'intenti, e d'iniziative, tra cultura e politica della città, del territorio, e delle Istituzioni. Perché il riscatto della città dei Sassi, "da vergogna nazionale a città" (senza riflettori) è soprattutto il risultato di una presa di coscienza (prima) e di una forte volontà (poi), manifestate dalla comunità materana e dalle sue forze politiche, culturali, sociali a partire dalla 2ª metà degli anni '60, quando i Sassi (svuotati) cominciarono a crollare per abbandono e degrado. Problema gigantesco: per la sua soluzione si avviò un "consulto" tecnico-culturale a livello nazionale, un "Concorso", coinvolgendo così la migliore cultura urbanistica dell'epoca. L'indirizzo culturale da perseguire fu oggetto di approfondimento in un memorabile Convegno organizzato, nel dicembre 1967, dalla Rivista "Basilicata" (diretta da Leonardo Sacco), cui parteciparono Carlo Levi, Giorgio Bassani, Luigi Piccinato, Raffaele e Tommaso Giura Longo, Marcello Fabbri, ecc.). Rigettata l'idea di una "muta museificazione", ne scaturì una corale presa di posizione perché attraverso il concorso si creassero "le condizioni

di Lorenzo Rota

fondamentali perché questo meraviglioso complesso urbanistico sia tutelato, non solo, ma reso di nuovo abitabile e vivo" (Levi). Fondamentale fu anche l'apporto di G. Bassani, che mirabilmente sintetizzò l'identità urbana dei Sassi individuandone, accanto al "fondo contadino e rupestre", ... gli elementi architettonici delle civiltà successive, da quella gotico-normanna, "cortese" per eccellenza e culta, alla rinascimentale, alla barocca di derivazione spagnola: sotto il profilo linguistico, non meno aristocratiche ed "illustri". Questa sintesi trovava riscontro, in quegli stessi anni, negli studi storici condotti da Cosimo D. Fonseca e Raffaele Giura Longo: che riconoscevano nei Sassi il "centro storico" di una città (Matera) pienamente inserita nella cultura della città europea; ridimensionando così quell'aura di "centro antropologico-culturale" troglodita, che fino ad allora aveva prevalso. L'insieme di questi indirizzi culturali collocava la rivitalizzazione dei Sassi nel contesto delle politiche di recupero dei "centri storici" (Carta di Gubbio - 1960), che in quegli anni si andavano attuando in tantissime città italiane ed europee. Il "Concorso Internazionale di Idee per la rivitalizzazione dei Rioni Sassi di Matera" (espletato nel 1974-75) ribadirà la validità di questo indirizzo politico-culturale, assegnando il primo posto nella graduatoria di merito al Gruppo Giura Longo (Raffaele e Tommaso Giura Longo, Carlo Melograni, M. Letizia Martinez, Luigi Acito, Renato Lamacchia, Lorenzo Rota), la cui proposta progettuale prevedeva appunto di riportare in vita la "città dei Sassi", applicando le metodologie del "risanamento conservativo"; e di tutelarne il paesaggio storico costituendo a Parco l'Altipiano Murgico ad essa frontistante. E siamo all'ultimo capitolo di questa articolata "storia": sulla base delle esperienze maturate in alcuni "Piani di Recupero sperimentali" (1980), fu avviata la definizione parlamentare della "legge-madre" del recupero dei Rioni Sassi, la L.n.771/86, che vide una significativa unanimità delle forze politiche presenti in Parlamento: legge che "affidava al Comune di Matera la definizione di strumenti e norme d'intervento, sulla base delle risultanze del Concorso Internazionale espletato.". Partì così finalmente la "rivitalizzazione dei Rioni Sassi," che vide il Comune di Matera assumere la regia delle iniziative, con il suo Ufficio Sassi e la consulenza del Gruppo Giura Longo. E si manifestò altresì, una forte partecipazione di cittadini, che attuavano le previsioni dei Piani, aprivano i cantieri di restauro, e tornavano ad abitare e lavorare nei Sassi (circa 120 alloggi recuperati al 1993). A processo in atto, l'Amministrazione Comunale decise di chiedere il "riconoscimento Unesco", per

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1809 - T.1809



accendere un riflettore sul processo stesso: ma Matera ne aveva fatta di strada rispetto ai tempi bui della “vergogna nazionale”! Ed un altro (potentissimo!) riflettore verrà acceso nel 2019, con la designazione a “Capitale Europea della Cultura” (2019). Ma tant’è, servono anche i “riflettori” per illuminare le strade: il problema nasce allorché troppi riflettori abbagliano i passanti (e i conducenti): cosa che si sta verificando in questi ultimi anni con l’overtourism, che sta omologando Matera a tante città d’arte italiane, e la sta progressivamente trasformando in una Disneyland contadina: è questo il tema da dibattere oggi, e mi auguro che Repubblica voglia affrontarlo con decisione.
(architetto-urbanista)

© RIPRODUZIONE RISERVATA